

Il Principato di Lucedio

Per gentile concessione del gruppo Teses (Studi, ricerche ed esplorazioni di antichi passaggi sotterranei nascosti sotto a castelli e chiese).

www.teses.net

Il principato di Lucedio, con l'Abbazia di S. Maria di Lucedio, potrebbe essere meglio definito come un monastero fortificato. Fu fatto costruire da Ranieri, Marchese del Monferrato, nel 1123 e vi chiamò i Cistercensi, in probabile sostituzione dei Benedettini provenienti dalla vicina abbazia di [S.Genuario](#). Il toponimo è attestato già nel 904, pare inoltre che vi fosse già un insediamento romano. Oggi sono ancora visibili le chiese, il chiostro, i dormitori ed il refettorio. Anticamente aveva anche un mulino, ora scomparso.

Il Principato di Lucedio si trova a metà strada tra la cascina [Darola](#) ed il Santuario di Madonna delle Vigne e con la sua Abbazia cistercense è un luogo veramente ricco di leggende.

Si racconta delle sue nebbie, che sorgono solo intorno al principato, della sua torre, che va contro gli schemi architettonici dell'epoca per via della pianta ottagonale, e di un ipotetico tunnel che lo collegherebbe con alcuni luoghi vicini.

Non meno gotiche sono le [leggende](#) sulla cripta della chiesa, con alcuni abati mummificati a guardia di qualche cosa di maligno.

Per rendere l'idea di quanto sia inquietante la zona, uno storico inglese, che aveva visitato le terre di Lucedio all'inizio del XIII secolo, scrisse qualche cosa che suonava così: "La vista di un impiccato, appeso al ramo di un albero che si intravede tra le nebbie della palude, non guasterebbe di certo il paesaggio".

Lucedio - La storia

Qui è raffigurato il portone di accesso al principato. In primo piano si vede una prima chiesa, quella del popolo, con campanile a pianta quadrata, mentre, quasi al centro, sorge la chiesa di S. Maria con le cripte murate.

L'Abbazia fu costruita dai monaci cistercensi provenienti da La Fertè in Borgogna, nel 1123, per conto di Ranieri, Marchese del Monferrato.

Con la soppressione della celebre abbazia, per effetto di Papa Pio VI del 10 settembre 1784, con altre grange lucediesi, passò all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Passata poi a Napoleone durante la dominazione francese e poi, nel 1807, al Principe Borghese (cognato di Napoleone). Nel 1818 fu acquistata in società dal Marchese Giovanni Gozani di San Giorgio, dal Marchese Francesco Benso di Cavour e da Luigi Festa.

Nel 1822, con lo scioglimento della società rimase al Marchese Giovanni Gozani di San Giorgio, antenato dell'attuale proprietaria.

Nel 1861 Lucedio fu comperata dal Marchese Raffaele de Ferrari duca di Galliera.

Egli divenne così Principe di Lucedio in virtù di quanto fatto a vantaggio dello Stato Italiano. Dopo la sua morte il titolo ed i terreni passarono al nipote Marchese Andrea Carega Bertolini.

Nel 1937 Andrea Carega Bertolini vendette la proprietà al Conte Paolo Cavalli d'Olivola, padre della attuale proprietaria, la Contessa Rosetta Clara Cavalli d'Olivola Salvadori di Wiesenhoff .

Come ultima nota storica vorrei ricordare alcuni particolari. L'abbazia, al culmine del suo splendore fu soppressa per ordine del Papa, con svariate accuse tra cui quella di satanismo.

Non è l'unico caso simile che troviamo nella storia, sorte analoga è capitata all'Ordine dei [Templari](#) ,

per esempio. Le accuse erano varie, satanismo, eresia ed addirittura di pedofilia, ma la sostanza era sempre quella, ovvero, quando un'entità diveniva ricca e potente, la Chiesa inventava vari modi per sopprimerla, eliminando un concorrente e traendo profitto dalla confisca dei beni.

Lucedio - I Sotterranei

Oltre alla misteriosa cripta nascosta sotto alla chiesa di S. Maria ed al Lino, un fiume sotterraneo, si parla di un altro ambiente ipogeo. Pare siano infatti le vecchie scuole elementari di Lucedio a nascondere, negli scantinati, una porta che darebbe l'accesso ad un cunicolo.

Come in molti altri casi analoghi, qualcuno lo avrebbe parzialmente percorso.

Le [cimitero di Darola](#) , che si impossessò degli abati e dei monaci dell'abbazia, convertendoli al suo culto. Questi, ormai fuori di senno, approfittarono del loro potere per torturare ed uccidere la povera gente. Si racconta anche di abusi ai danni delle povere novizie.

Storicamente è provato che nel 1784 il Papa fece sigillare le sale dell'abbazia, secolarizzandola, e facendo disperdere i monaci. Quindi l'accusa di pratiche sataniche, di angherie e di soprusi è documentata.

Pare che qualcuno riuscì a catturare questa forza maligna e che la imprigionò nelle critpe della chiesa di S. Maria, prima di murarle. Si dice che là sotto vi siano degli abati mummificati, forse a causa di eventi naturali come l'umidità della zona, seduti su dei troni, disposti in cerchio a fare da custodi a questa forza infernale.

In seguito alla diffusione della leggenda della presenza di forze demoniache all'interno dell'abbazia nacquero nuove teorie. Ad esempio si nota come la stessa chiesa di S. Maria venne costruita a sud del complesso, contrariamente a come si faceva solitamente. A nord sarebbe stata più protetta dai venti e l'illuminazione solare per le cerimonie mattutine sarebbe stata ottimale. Ricordandoci la classica pianta a forma di croce delle chiese, costruirne con l'ingresso a sud, era come disegnare una croce capovolta.

Oggi la chiesa di S. Maria è chiusa e pericolante.

La leggenda delle nebbie di Lucedio, particolarmente fitte e basse è spiegata, già da anni, dalla presenza di fontanili, piccoli serbatoi sotterranei d'acqua. Questa caratteristica del territorio ha favorito la coltivazione del riso.

Ancora legata alla leggenda della scomunica dell'abbazia, vi è quella relativa alla colonna che piange. Esiste infatti, nella Sala Capitolare, dove venivano svolti processi e decise le torture, una colonna che, ancora oggi, versa lacrime per le orrende gesta vissute. La spiegazione è piuttosto semplice. Pare che essa, e solo lei, sia costituita da una pietra più porosa delle altre e che riesca a pescare l'acqua e l'umidità dal terreno, per rilasciarle in altre condizioni climatiche.

Testo di proprietà di www.teses.net